

## II. Cosa dice a me la Parola/Gesù

Sono forse anch'io quel "tale" tanto preoccupato di avere "la mia parte"? Dimentico che la "mia parte" è l'eredità che il Signore mi ha conquistato? A volte pare di sì: talmente preso dalla foga di fare le cose, di affannarmi (come siamo spesso simili a Marta!), dimentico la cosa migliore (ciò che ha scelto Maria). Ebbene, capita a volte o spesso che il legame di familiarità e affetto ad un certo punto cade per lasciare spazio al notaio di turno! E abbiamo ben capito che Gesù in queste beghe familiari non intende entrarci! (non sono progetti di condivisione!).

Mi soffermo allora per un istante su quest'uomo ricco. Il vangelo non dice molto, salvo che ha lavorato e guadagnato molto. Ha saputo giocare le sue carte e si è costruito una posizione privilegiata. Dov'è la cosa che non vada? *Dov'è la crepa in tutto il discorso?* La risposta è semplice e allo stesso tempo drammatica: egli ha lavorato per anni per costruire un ipotetico futuro dove poter godere di tutta quella ricchezza e di quei privilegi, e quando è arrivato al punto di poterlo fare, muore. **Il suo errore non era sulla strategia** (sicuramente sarà stato un ottimo imprenditore), **bensi nella tempistica**. Riempire il presente di preoccupazioni ed ansie a favore di un futuro ipotetico fa sprecare la vita dietro un pugno di mosche. Chissà: preso dagli affanni, pur di ampliare il suo magazzino, avrà trascurato la parte migliore: la moglie o il marito, l'amore per i figli, un tramonto o una passeggiata, la gioia del tempo libero...Quell'uomo ha creduto a un sogno di felicità "fai da te", ed è stato tradito dalle stesse cose per cui ha vissuto. Egli non si era mai accorto che la felicità dormiva accanto a lui ogni notte, sedeva a tavola ad ogni pranzo, correva tra i cortili e le strade polverose del suo paese, si nascondeva dietro ogni circostanza del suo esistere. Se se ne fosse accorto avrebbe usato della sua vita non tanto per arricchirsi da solo, ma per rendere felice anche la vita di chi gli era accanto. "Arricchirsi davanti a Dio", così come si conclude il vangelo di oggi, significa vivere "per gli altri" e non solo per se stessi. Aprire un varco in quell'egoismo congenito che ci portiamo dentro e che abbiamo eletto a metodo di vita. Scardinare quei ragionamenti meschini e troppo matematici per contenere tutto l'imprevisto del vivere. Basti pensare a quando uno va in pensione: prima tutti a salutarlo e rispettarlo, e poi...nulla! Viviamo con impegno, con responsabilità...ma con la libertà interiore di chi ha capito che ciò che conta è stare con fierezza e verità davanti a Dio, Padre nostro.

## III. Cosa rispondo alla Parola/Gesù

Signore Gesù, aiutami a rivolgerti le giuste domande e ad accogliere e accettare da te le giuste risposte! Aiutami a confidare in Te, a considerarti il mio vero e sommo bene, mio Dio e mio tutto (san Francesco). So bene quanto costi questo

cammino, questo traguardo: ma se starò attento a Te, con Te tutto diventerà possibile.

Parrocchia S. Maria Assunta

Bibione

Commissione Liturgica

## Proposta di Lectio divina sulla Liturgia della Domenica



XVIII domenica tempo ordinario  
Anno C

sottomettere la terra non ci lasciamo dominare dalla cupidigia e dall'egoismo, ma cerchiamo sempre ciò che vale davanti a te.

4 agosto 2019

### Dal vangelo secondo Luca (12,13-21)

13 Uno della folla gli disse: "Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità".<sup>14</sup> Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?".<sup>15</sup> E disse loro: "Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede".

<sup>16</sup> Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante.<sup>17</sup> Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti?"<sup>18</sup> Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni.<sup>19</sup> Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!".<sup>20</sup> Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?".<sup>21</sup> Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio".

### Dal libro del Qoèlet (1,2; 2,21-23)

Vanità delle vanità, dice Quelet, vanità delle vanità: tutto è vanità.

<sup>21</sup> perché chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male.<sup>22</sup> Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole?<sup>23</sup> Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

### Salmo: Signore, sei stato per noi un rifugio

### Colletta C

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che in Cristo tuo Figlio ci hai chiamati a possedere il regno, fa' che operando con le nostre forze a

## SPUNTI PER UNA LECTIO DIVINA SUL VANGELO DELLA DOMENICA

### I. Cosa dice la Parola/Gesù

**v. 13: "Maestro, di a mio fratello che divida con me l'eredità"**. Questo anonimo del vangelo, che un po' rappresenta ciascuno di noi, si rivolge a Gesù riconoscendoGli il titolo di "Maestro", ma nello stesso tempo dicendoGli già cosa deve fare (cfr la logica della domanda di Marta, Lc 10,38-42)

**v. 14: "O uomo, chi mi ha costituito giudice...sopra di voi?"**: Gesù fa capire di non essere venuto come giudice di queste cose, ma per essere giudice/mediatore con Dio, per donarci la salvezza, per indicarci vie di salvezza, ossia unirci al Padre nostro del Cielo (cfr domenica: "Quando pregate dite, Padre nostro").

**v. 15: "Fate attenzione...lontani da ogni cupidigia...la vita non dipende da ciò che possiedi"**: sembra che la giustizia umana sia basata solo su "quello che è mio, è mio, quello che è tuo, è tuo", questo per noi è "giustizia": basti notare i versetti successivi, caratterizzati dai 4 aggettivi possessivi: "mio". Ancora una volta Gesù ci riporta a ciò che è più importante (Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta" Lc 10,39-42): l'unione col Padre del Cielo. Il resto, ricorda il libro del Qoèlet (prima lettura) è "vanità delle vanità", è "vapore": sono beni custoditi in cisterne screpolate che non tengono l'acqua (cfr Ger 2,13). Sono beni che non danno il Bene, anche se utili.

**v. 16: "La campagna di uomo ricco aveva dato un raccolto..."**: quest'uomo raccoglie l'abbondanza ritenendola una "sua" cosa, volendosene impossessare unicamente per sé (cfr Gn 3: Adamo ed Eva anziché accogliere il frutto come un dono del Padre, lo vivono come desiderio di possesso).

**v. 17: "Ragionava tra sé"**: è un ragionarsi addosso, mancante di capacità di relazione e di confronto; è un isolarsi che intrappola.

**v. 18: "Che farò..."**: la domanda, che poi accompagna ogni uomo e donna, è giusta; il problema è che viene formulata tra sé e sé, escludendo ogni relazione. La trappola è pensare che dobbiamo "impossessarci di ogni cosa e non accogliere tutto come un dono". Così il Padre del cielo non viene più visto come un elargitore di doni ma un avversario alla mia gioia e realizzazione (cfr Gn 3, Adamo ed Eva). Questo porta a "far da sé": ingrandirò i magazzini, accumulerò ancora di più...

**v. 19: "Riposa, mangia, bevi, godi"**: ecco il programma di vita dell'uomo stolto, dice Gesù! (Si notino a riguardo le tabelle dei vizi nella Cappella degli Scrovegni). **Il**

***nostro rifugio non sono i beni, ma il Bene, Dio:*** "Signore, sei stato per noi un rifugio!" (salmo). Il resto sono "*affanni, dolori e fastidi*" (Quèlet).

**v. 20: "*Stolto!*"**: è il Padre lo scopo della vita, non i beni! Non basta interrogare la vita, ma bisogna lasciarsi interrogare dalla vita e domandarci se il mio agire mi permette di stare in piedi con fierezza davanti a Dio. Come figlio suo ...

**v. 21: "*Così è chi accumula...*"**: della gloria umana non resterà nulla! Così è per chi accumula per sé e non davanti a Dio!